

Uniti contro tutti

Il tempo si fermò, avevo le mani coperte di sangue, gli occhi lucidi per le lacrime che continuavano a uscire rigandomi il volto. Erano ormai vicini, sentivo le loro grida sovrastare il forte scroscio delle cascate che si trovavano sotto di noi. Sarei morto; avevo sperato di poter cambiare le cose, ma mi sbagliavo. Mi chiamo Ethan Colt e ora vi racconterò la mia storia. Le lontane terre di Gohoorofag erano abitate dai Saya e dagli Shamsi. I primi erano insediati nei freddi ghiacciai, governati da re Lucius, gli altri popolavano le verdi radure, capeggiati da re Antony. Per un antico misfatto i due popoli erano in guerra tra loro.

Ora vorrete sapere come sono finito in questa situazione; tutto ebbe inizio un pomeriggio quando mio padre, Lucius, mi convocò: "Figliolo, hai ormai diciassette anni e come sai io sono molto vecchio" esordì aggiustandosi il lungo codino ingrigito dal tempo "È giunto il momento che tu assuma il comando". Lo guardai attonito, non poteva dire sul serio; io? Un re? No, non ero pronto. Come leggendomi nel pensiero ridacchiò: "Tranquillo, non ti cederò il trono, devi solo guidare una schiera di soldati contro un'armata degli Shamsi che sta marciando verso di noi". Annuì più agitato di prima; se c'era qualcosa che mio padre non sapeva fare era proprio tranquillizzarmi. Sarei partito all'alba e non potevo negare che avevo paura, sarei potuto morire e poi dopo quello che era successo a mia madre...No, non dovevo pensarci, non ero più un bambino indifeso, me la sarei cavata. L'indomani mi svegliai presto, fuori era ancora notte; non che il buio mi spaventasse, a dire la verità lo adoravo, era rassicurante e portava con sé un silenzio che lasciava voce solo ai miei pensieri e ai miei dubbi, che, vi posso assicurare, erano tanti. Indossai l'armatura in cuoio che copriva il busto e mi specchiai: i miei capelli color dell'ebano erano scompigliati e i miei occhi freddi come il ghiaccio trasmettevano sicurezza, non facendo trasparire alcuna emozione. Sellati i cavalli e radunata la miglior schiera di soldati partì. Dopo una marcia di circa due giorni vedemmo in lontananza l'accampamento nemico; così ponemmo la nostra base dietro una piccola collina, coscienti della battaglia che di lì a poco sarebbe infuriata. Ci stavamo rifocillando quando, sentito l'allarme, ci precipitammo fuori, dove trovammo la testa sanguinante della sentinella. Acceso dall'ira corsi fuori dall'accampamento e da lì in poi tutto andò per il verso sbagliato. Molto sangue era già stato versato quando mi ritrovai a combattere con un ragazzo che aveva all'incirca la mia età e, come me, l'elmo del comandante. Era alto e muscoloso con ricci capelli castano chiaro, occhi color cioccolato e pelle abbronzata; poi non ebbi più

tempo per soffermarmi sui dettagli perché mi arrivò un pugno in faccia. Caddi a terra con il naso sanguinante ma prontamente mi rialzai estraendo la mia spada d'argento puro e puntandola contro la gola del mio avversario " Dovrei ucciderti" dissi ghignando " Ma non lo farai vero?" balbettò lui terrorizzato. Sembrava così debole e vulnerabile che non sarei mai riuscito ad ucciderlo; e non ne ebbi il tempo, infatti il riccio mi buttò a terra di scatto e con il pugnale, preso dal fodero, mi lasciò un solco profondo sulla gamba destra. Urlai di dolore dopodiché tutto si fece buio e sentii la sua risata ormai lontana. Mentalmente m'insultai, maledicendomi per aver abbassato la guardia, non avrei dovuto esitare, ma in mia difesa posso dire che quel tizio era dannatamente bravo a recitare. Mi risvegliai nella mia camera, provai ad alzarmi ma una fitta di dolore mi colpì la gamba, che notai essere fasciata. Non so come ma ero ancora vivo. Improvvisamente la porta si aprì " Chrystal !" esclamai vedendo entrare la mia migliore amica e un sorriso ebete mi comparve sul volto ma subito sparì quando mi fulminò con lo sguardo " Ma sei pazzo ! Avevi intenzione di morire ?! " mi urlò contro " Mi sei mancata " farfugliai. Ero quasi sicuro che mi avrebbe strangolato, invece si sedette accanto a me sorridendo " Se non ci fossi io saresti già morto da anni " affermò. Non lo avrei mai ammesso ma era vero, fin da piccoli mi aveva sempre tolto dai guai e adesso era diventata un' ottima curatrice. I suoi lunghi capelli neri le ricadevano sulle spalle e creavano un dolce contrasto con la pelle rosata, aveva gli occhi scuri, il naso all' insù coperto di lentiggini e la bocca era una sottile linea adesso curva in un sorriso. Era una ragazza premurosa e paziente ma anche testarda e quando si arrabbiava diventava intrattabile, avrebbe potuto uccidere qualcuno e non ne sarei rimasto colpito. M'informò che ero rimasto incosciente per tre giorni e che mio padre mi aspettava alla carrozza. Stordito le domandai per quale motivo non fosse venuto di persona, in fondo era mio padre, ma sembrava non gli importasse molto di me, del fatto che ero ferito o che sarei potuto morire; lo vedo lì seduto sul suo trono con un bicchiere di vino in mano che viene informato della mia morte e che liquida il tutto con un semplice 'povero ragazzo, era così giovane'. Leggermente seccato mi alzai, con l'aiuto di Chrystal, e mi diressi zoppicando verso il cortile dove mio padre mi stava aspettando. Durante il lungo tragitto non mi rivolse la parola, semplicemente mi osservava e scuoteva la testa con un'espressione...triste, sì, era decisamente triste, non andava per niente bene. Giungemmo a un piccolo casolare lontano dalla città. "Padre cosa ci facciamo in questo posto? " domandai " Stai calmo, adesso vedrai". Aprì la porta e per poco non mi prese un infarto, le mie gambe iniziarono a tremare e mi appoggiai al muro per sostenermi: davanti a me, sedute ad un tavolo, si stagliano due figure , re Antony e il ragazzo che mi aveva

ferito. Ormai avevo perso il controllo, posai gli occhi pieni di terrore su quelli del ragazzo che a stento riuscì a trattenere una risata. Ci sedemmo e re Antony iniziò a parlare " Bene figliuoli, è giunta l'ora che voi sappiate. Questo è mio figlio Luke ma vi siete già conosciuti " annuì in approvazione, " Avete presente la leggenda degli spiriti che vi raccontavamo da piccoli ? Bene, non è una leggenda " continuò mio padre. Rimasi sbigottito e notai che anche Luke ne era sorpreso. La leggenda narrava dello spirito del giorno, Octavian, e di quello della notte, Mun, che per vivere più a lungo dovevano nutrirsi l'uno dell'anima dell' altro, così iniziarono un eterno conflitto; finché non scoprirono che potevano nutrirsi delle anime mortali per continuare a vivere. È così che nacquero i nostri due popoli, per mantenere in vita i due spiriti; ma era una leggenda. "Che cosa significa tutto questo ?" chiese Luke serio, " Quello che vogliamo dirvi è che le nostre famiglie ospitano gli spiriti da generazioni e presto toccherà a voi portare avanti la tradizione: tra tre giorni ci sarà la cerimonia di passaggio, durante la quale verrete incoronati re e vi verrà affidato l'onore di mantenere in vita i due spiriti" tagliò corto Antony. Mi voltai confuso verso Luke che con uno scatto rovesciò la sedia alzandosi " Un onore ?!" sbraitò " Tutte queste persone stanno morendo solo per soddisfare la sete d'immortalità di due spiriti ? E voi lo permettete ! " " Imparerai anche tu ragazzo" finì mio padre. Luke uscì furioso e non ascoltando la fastidiosa vocina nella mia testa che mi diceva di tacere sbottai " Sono d'accordo con lui, mi rifiuto di continuare questa farsa. Sa padre, ho sempre pensato che i suoi comportamenti non fossero umani e adesso ne ho la conferma; ma io non diventerò un essere senza cuore come lei" mentre uscivo mi sentivo stranamente felice, era da tempo che mi tenevo tutto dentro e aver svuotato anche solo una piccola parte di quel fardello mi faceva sentire bene, anche se sapevo di essere in un mare di guai. Avevano ingannato le loro famiglie, i loro popoli e loro stessi, mi sentivo tradito e ferito, proprio colui che avrebbe dovuto difendermi mi aveva deluso, ma una cosa era certa: non avrei permesso che nessun altro soffrisse, qualunque fosse stato il prezzo da pagare. Stavo camminando verso le stalle immerso nei miei pensieri quando mi scontrai con qualcuno " Scusa " mormorai e alzando lo sguardo notai che era Luke " Dove vai così di fretta ?" chiesi. Mi squadrò dall'alto al basso, poi si voltò allontanandosi. " Ehi !" esclamai indignato e andando contro il mio buon senso lo seguì fino al suo cavallo, dove salì con un balzo " Che cosa hai intenzione di fare ?" dissi " Andarmene, il più lontano possibile da qui, ma a te non deve interessare " mi rispose secco. " La gentilezza non è proprio il tuo forte " sorrisi sarcastico. " Come stai " sospirò noncurante " Cosa ?" sbattei le palpebre non capendo " La gamba " sbuffò spazientito. Era come se un branco di elefanti ci stesse

*ballando sopra, ma mi limitai a rispondere " Meglio, grazie ". " Tu che pensi di fare ?
" mi chiese guardando nel vuoto davanti a sé " Non so " affermai prendendo le briglie
del cavallo accanto al suo " Credo che verrò con te " conclusi salendo nonostante
l'atroce dolore alla gamba. Cavalcammo fino a tarda sera, quando vedemmo la luna
comparire ci fermammo. Eravamo al margine di una foresta di sequoie, gli alberi
proiettavano ombre rendendo il paesaggio tetto e spaventoso. Il vento mi provocò un
brivido lungo la schiena " Hai paura ?" ghignò beffardo Luke " No, cosa te lo fa
pensare ?" domandai guardandolo male " Tremi come una ragazzina " replicò
divertito " Ho solo freddo, problemi ?" gridai per poi voltarmi, con la coda dell'
occhio lo vidi sorridere e un sorriso spuntò anche sul mio viso. Dopo aver acceso il
fuoco ci sedemmo a mangiare " Dove hai preso tutto questo cibo ? " domandai
guardando tutto quello che Luke stava tirando fuori da una sacca " Mi ero portato
dietro uno spuntino per il viaggio, non si sa mai quello che può succedere, no ? " mi
sorrise raggiante. Il suo sguardo era gioioso e furbo, proprio come la prima volta che
lo avevo visto; passammo la serata a parlare finché Luke non chiese di mia madre " È
morta " risposi, abbassò lo sguardo " Mi dispiace " sussurrò " Avevo solo nove anni
quando il castello fu preso d'assalto, un gruppo di Shamsi voleva uccidere mio padre.
Arrivarono fino alle nostre stanze ma trovarono solo me e mia madre, morì davanti ai
miei occhi" sentivo le lacrime che premevano per uscire ma improvvisamente senti
qualcosa di caldo stringermi " Ci sono io amico, non preoccuparti " sussurrò Luke
abbracciandomi. Non conoscevo molto di quel ragazzo ma sentivo che potevo fidarmi.
Lo baciai e lui ricambiò; avevo trovato l'amore in una persona che con pochi gesti si
era fatta apprezzare. Ho perso tutto. I giorni seguenti sono solo un insieme
d'immagini confuse, è successo tutto troppo velocemente. Ci trovarono, gli spiriti
presero possesso delle nostre anime ma noi continuammo a lottare e a opporci al loro
volere, raccontammo ai nostri popoli tutta la verità, sperando che potessero fidarsi di
noi, tuttavia chiedevamo troppo. Adesso sono qui, a piangere sopra il corpo senza vita
di Luke, a darmi forza è solo la certezza che presto lo raggiungerò . Sono arrivati,
improvvisamente sento un dolore lancinante al petto, abbasso lo sguardo sulla lancia
che mi trafigge lo stomaco e mi accascio al suolo. Tutti i rumori intorno a me
scompaiono, mi fischiano le orecchie e perdo il controllo del mio corpo. È lì davanti a
me, mi sorride riscaldandomi l'anima come solo lui può fare, afferro la mano che Luke
mi sta porgendo e con lui mi allontano da questo mondo corrotto e crudele che
provoca solo sofferenza nel cuore delle persone. In fondo la vita è un po' come la notte,
buia e spaventosa, non sai mai cosa ti riserva ma si può imparare anche ad amarla.
Luke, come la luna e le stelle illuminano la notte, aveva portato luce nella mia vita,*

allontanando le ombre del mio passato e mostrandomi che l'unica cosa più forte della paura era la speranza.